(Storia)

**Sulla tipografia di Colle Ameno (1753-1764)**

*Piero Paci*

**Introduzione**

È trascorso oltre un decennio dall'aprile 2010, quando nell'Aula della Memoria di Colle Ameno, durante la rassegna “Borgo delle Pagine Antiche” per una '*mostra mercato del libro e della piccola editoria*', illustravo per la prima volta in una conferenza le vicende storiche della stamperia che operava a Colle Ameno a metà del Settecento, anticipando di qualche mese l'uscita di una mia bibliografia intitolata ***La Tipografia di Colle Ameno – bibliografia e fonti documentarie***, che venne poi presentata in autunno a Bologna nell'ambito della Mostra Internazionale del Libro Antico in occasione del convegno ILAB/LILA. Già nel 2008 su questa rivista (1) avevo dato notizie di alcune novità. Il catalogo della mostra bolognese definiva la bibliografia «una fonte bibliografica interessante ed inedita su uno straordinario e quasi misconosciuto esempio di mecenatismo utopico settecentesco» (2).La pubblicazione era stata frutto di decenni di ricerche concentrate sulla famiglia Ghisilieri e sulle loro attività, partendo dal pionieristico saggio di Saverio Ferrari del 1985 (3), che mi ha aiutato nella raccolta di una significativa serie di titoli di libri stampati dalla tipografia (1753-1763/4) e da me in seguito donati alla biblioteca San Giorgio in Poggiale di Genus Bononiae (4).

Come già avevo accennato nell'introduzione della bibliografia, lo scopo del mio studio era di redigere una schedatura aggiornata e ragionata, mancante significativamente in quelle uscite in precedenza, con la consapevolezza però di un lavoro parziale (per alcuni titoli continua ancora a mancare la presa in visione), nonostante i moltissimi sforzi da parte mia ed anche con l'ausilio utilissimo dei librai antiquari o degli studiosi che mi hanno accompagnato in questa affascinante e lunga avventura. Ciò che comunque mi riempie d'orgoglio, allora come oggi, è l'avere constatato nei librai antiquari e nei bibliofili un grande interesse per questa nuova catalogazione, che andrebbe ora comunque aggiornata. Scopo di questo studio è di dare ulteriori notizie delle importanti novità che sono emerse dalle carte e dagli archivi del passato, ed è auspicabile che in futuro possa essere oggetto di più attente considerazioni da parte delle nuove generazioni di studiosi.

Ad oggi conosciamo alcuni dati certi: il **27 gennaio 1753**, momento d'esordio della compravendita a rogito notarile dei materiali della tipografia, assieme alla data del suo passaggio di proprietà avvenuto il **2 maggio 1768**, oltre alle vendite parziali di libri dell'**8** e **14 maggio 1767** a rogito del notaio Egidio Teodori. Sappiamo anche che il compratore Giovanni Montanari, stampatore e libraio di Modena (1768-1787) (5), continuò per tutto il 1768 ad usare i torchi coi caratteri oramai logori di Colle Ameno per stampare una decina di opere, che sono state da me tutte rintracciate verificando l'effettivo ed inevitabile deterioramento dei caratteri di stampa. Tutto il materiale era stato venduto già nel 1748 dai tipografi Domenico Guidotti e Giacomo Mellini allo stampatore e produttore di carta Gaspare De Franceschi, che cinque anni dopo lo aveva ceduto a Pietro Zambelli, prestanome del marchese Ghisilieri. Era comprensivo dei caratteri a stampa e da tre torchi più uno nuovo, e veniva depositato in una bottega a Bologna posta nella parrocchia di S. Giacomo de' Carbonesi di Porta Procula e da lì trasportato per mezzo di carri lungo la “Strada Maestra di Saragozza” alla volta di Colle Ameno, dove infine veniva sistemato nel corpo intermedio del lato ovest del borgo, ubicazione ipotizzata grazie al rilievo sul campo compiuto dagli ingegneri Barone e Fontana con il loro *Progetto di tutela* (6).

In totale ho individuato **52** edizioni nel periodo di stampa dal 1753 al 1764, comprensive di alcune in formato ridotto (in-12° e in-16°). Il catalogo a stampa delle opere prodotte (Fig.1), con l'utilizzazione di diversi marchi (Fig.2), venne allegato a soli tre libri: ***Passatempo civile* (1754)***,* ***Osservazioni di chirurgia* (1755)** e ***Elettricismo atmosferico* (1758)**.Il pubblicato tratta argomenti di vario tipo: scientifico, artistico, letterario, celebrativo, religioso e ludico. Inoltre una serie di inedito materiale secondario è emerso dagli archivi di famiglie aristocratiche, legate a vario titolo ai Ghisilieri: il saggio dei caratteri usati, le 128 pagine di bozze di prima stampa degli *Atti* dell'Accademia dei Vari, e gli avvisi di convocazione della stessa Accademia, che analizzerò in seguito.

La scoperta di questo materiale ha consentito di comprendere esaurientemente la strategia originale dell'attività tipografica e la sua evoluzione nel decennio di attività. Anche in questa occasione debbo ringraziare la ricercatrice Maria Grazia Bergamini (7) per avere già dal 1996 svolto importanti ricerche letterarie sull'Accademia dei Vari e sul materiale d'archivio che successivamente è stato da me esaminato in maniera dettagliata, benchè sparso in più cartoni all'Archivio di Stato di Bologna, sino a raccogliere le notizie che ne hanno consentita nel 2015 la stampa di un mio saggio intitolato ***L'Accademia dei Vari (1747-1763) – Un'associazione culturale di ampio respiro***.

In questa sede ricordo le preziose fonti d'archivio: il fondo Ghisilieri del ramo principale, i fondi Aldrovandi Marescotti e Malvezzi Campeggi presso l'Archivio di Stato di Bologna, il fondo Albergati di Francesco Tognetti e quello speciale Giacomo Biancani Tazzi presso l'Archiginnasio, assieme ad un manoscritto autografo di Filippo Hercolani custodito presso il Museo Internazionale e Biblioteca della Musica.

**Il progetto originale della tipografia**

Il progetto originale dell'attività tipografica risale a molto prima del 1753. Siamo difatti attorno al 1747, un anno particolarmente importante per il senatore Filippo Carlo Ghisilieri (1706-1765) che già dopo la morte del padre Antonio (1684-1734) aveva iniziato a programmare la costruzione di un borgo che dal 1736 prenderà il nome di Colle Ameno. In quel 1747 difatti era sorta la chiesa barocca ampliata e con la canonica come le vediamo oggi, però munita delle sue tre campane, l'ospedale, il cimitero, una farmacia, alcune botteghe e le case come alloggi per i lavoranti, una comunità che andò via via crescendo almeno fino alla morte di Filippo Carlo avvenuta il martedì del 12 novembre 1765.

Era ancora in corso d'opera la ristrutturazione dell'antica villa Davia, mentre era già stata eretta a nord l'imponente villa Ghisilieri, iniziata solamente nel 1757, ma terminata dopo il 1765. Sempre nel 1747 alcuni gruppi di studiosi, al seguito dell'iniziativa di Ghisilieri, avevano iniziato a riunirsi a Bologna, e non a Colle Ameno come è stato affermato in alcune occasioni (8). Gli intenti non erano agli esordi molto precisi, tuttavia molteplici e alquanto ambiziosi: si discuteva e ragionava di tutto, di scienza e di arte, si recitavano molti versi allora di gran moda e si tessevano ovviamente le lodi del suo mecenate. I vari partecipanti, tra cui molti laureati e docenti universitari (la lista è lunga e l'ultimo ad entrare fu nel 1762 il neo laureato Luigi Galvani), discutevano ad esempio di commercio, auspicando per Bologna una stagione più operosa, più industriosa e di maggior benessere, dato che la città viveva un grave momento di crisi economica, essendo invasa nelle strade da «miseri affamati che dimandan pane» (9). Così facendo si gettavano lentamente le basi per formare un'associazione, che prenderà poi il nome ufficiale di «Accademia dei Vari», con tanto di statuto e regolamento e con la direzione di un segretario eletto sotto l'attenta supervisione di Filippo Carlo Ghisilieri.

Per la dinamica della struttura stessa del borgo di Colle Ameno, immediato mi sorge un confronto con gli stabilimenti tessili di San Leucio presso Caserta (Fig.3), voluti da Ferdinando IV di Borbone nei terreni acquistati dal padre Carlo III nel 1750 dalla famiglia Gaetani di Sermoneta principi di Caserta. Ricordo solo molto velocemente che la colonia di San Leucio, che era nata il 25 marzo 1776 con la sistemazione delle prime 17 famiglie che formavano un nucleo industriale di lavoranti la seta, regolamentato nel 1789 da un “Codice Leuciano”, considerato un primo esempio storico di socialismo utopico (10), formò ben presto un nucleo consistente di 214 abitanti, con modalità molto simili a quelle di Colle Ameno. È questo un capitolo che per la prima volta propongo all'attenzione degli studiosi, e che andrebbe approfondito per verificarne a fondo le caratteristiche analogiche, come esempio di sperimentazione illuministica che in Italia ebbe ulteriori manifestazioni. Un altro capitolo, mai studiato, riguarda il feudo Ghisilieri di Salvarano nel Reggiano, una contea nella parte orientale dello Stato di Reggio di 1182 biolche con terreno viticolo ed una popolazione di 160 abitanti circa, soppressa nel 1796 a seguito dell’abolizione dei feudi per opera della Rivoluzione francese. La descrizione delle case e degli abitanti di questo feudo è conservata all'Archivio di Stato di Bologna, a rogito del notaio Giovanni Aldini di Reggio (11).

**I “materiali minori”**

Il mondo dei “materiali minori” a stampa, che giacciono nel multiforme universo costituito dal patrimonio manoscritto documentale, è un capitolo spesso trascurato, in quanto coinvolto dai tanti problemi di conservazione, valorizzazione e collocazione archivistica in un territorio di ricerca a dir poco sterminato e molto difficile da rintracciare (12). Questo argomento avrebbe dovuto integrarsi con quello più generico dal titolo «Il materiale della tipografia» (p.64 della mia Bibliografia), ma la sua più recente scoperta mi consente solo ora di affrontarlo in questa sede. Il più importante è il **«Saggio de' caratteri che si contengono nella stamperia di Colle Ameno all'insegna dell'Iride»** (13) (Fig.4). Si tratta di un foglio a stampa, di dimensioni 520x400 mm, con la rassegna dei **sedici** caratteri usati dalla tipografia (Fig.5), come risulta anche dall'inventario legale del 10 novembre 1766, senza però l'anno ed il nome dell'intagliatore. Il documento reca l'indicazione «insegna dell'Iride» come marca ed insegna del negozio, ubicato sotto il portico delle Scuole o dell'Archiginnasio, nel luogo dove fin dal XV secolo si concentrava tutto il commercio librario di Bologna. Questo «saggio», ritenuto per anni ineluttabilmente perduto, è equiparabile all'analogo (in verità più d'uno) usato dal libraio Petronio Dalla Volpe (14) per l'omonima tipografia e pubblicizzato nei fogli intitolati «Mostre de' caratteri» ed a quello pubblicato nel 1797 dallo stampatore Giambattista Sassi.

L'utilizzo del materiale della tipografia di Colle Ameno fu dunque, almeno all'inizio, preparatorio alla stampa dei cataloghi delle numerose riunioni degli Accademici Vari (in tutto oltre 230), usciti dal 1756 al 1763. Prima del 1756 gli atti di questi incontri venivano solamente registrati manoscritti, e come gli altri sono conservati nel già citato fondo archivistico Malvezzi Campeggi (15). Così come sono conservate intonse le **128 pagine di bozze di prima stampa degli Atti** (Fig.6) e della raccolta delle discussioni pubbliche (**Schediomelie**) (Fig.7) che avrebbero dovuto formare il primo di una lunga serie di volumi, che purtroppo non videro mai la luce, nonostante il custode Giuseppe Maria Tozzi (1710-1762) (Fig.8), uomo molto stimato da Ghisilieri, segretario, estensore degli Atti e mentore dell'Accademia, il 21 maggio 1762 ne avesse annunciata la fase di compimento (16). Ma ciò non avvenne a causa della sua prematura scomparsa sei mesi dopo. Tozzi aveva la residenza nella villa rurale del senatore Ghisilieri al Ravone ed anche a Colle Ameno (17).

Oltre a questo materiale disponiamo anche dei **Cataloghi de' Signori proponenti** (Fig.9)e gli **avvisi di convocazione a stampa** (Fig.10), alcuni con l'aggiunta del noto contrassegno dell'associazione e vergato il titolo manoscritto del tema trattato dal proponente di turno (Figg.11/12). Questi manoscritti giacciono accanto al materiale a stampa, oggetto del citato saggio della studiosa Bergamini. Tutto questo riguarda un uso secondario della tipografia, che parallelamente svolgerà un ruolo di un certo peso e visibilità nel mondo dell'editoria bolognese con la stampa di edizioni che già conosciamo.

**Aggiornamento al repertorio bibliografico di Colle Ameno: un *best seller* per la stampad'esordio e la traduzione di un'opera scientifica**

Nel tracciare la scheda della prima opera stampata, ***L’economia della vita umana tratta da un manoscritto indiano di un brammano antico. Opera tradotta dall’inglese***, Bologna a Colle Ameno, per Giovanni Gottardi, 1753, XXXVI, 120 pp. (Fig.13), a debutto del percorso tipografico condotto dallo stampatore ufficiale Giovanni Domenico Gottardi (1710-1756?), non ho dato spazio all'abilità, alla dinamica e alla responsabilità editoriale del suo veneziano sovrintendente don Antonio Giandolini (1720?-1776), presente almeno per i primi quattro anni di attività. Poi verrà allontanato a causa di insanabili divergenze sulle strategie di stampa ritenute troppo dispendiose per eccessi di invenduti dallo stesso Filippo Carlo Ghisilieri e si dirigerà alla volta della chiesa degli Alemanni a Bologna e lì rimarrà come arciprete fino al 1776 (Fig.14).

Giandolini, che era anche cappellano della chiesa di S. Antonio a Colle Ameno e rettore dell'ospedale lì costruito, nonché autore di alcuni testi, molto sapientemente scelse di puntare come esordio con questo libro, di cui però non conosciamo il nome del traduttore, ritenuto il *best seller* del XVIII secolo e forse nessun testo ottenne tante edizioni (18). Scommettere su un libro tanto divulgato in Europa avrebbe sicuramente aumentato il prestigio dell'erigenda tipografia di Colle Ameno e l'editoria inglese, conosciuta assai bene dal Giandolini, si dimostrò la scelta giusta. L'opera era difatti apparsa a Dublino e a Londra nel 1750 ed ai primi dell'anno successivo. I librai inglesi poterono registrare così un clamoroso ed inaspettato successo di vendite di questo scarno libretto, dal titolo ***The Oeconomy of human life****,* opera oggiattribuita a Robert Dodsley (1704-1764), ma in origine al politico e diplomatico Philip Dormer Stanhope conte di Chesterfield (1694-1773),come appariva scrittoin alcune edizioni coeve. Nel testo un anonimo curatore suggeriva come l’opera fosse la traduzione in inglese di quanto scritto da un antico bramino e casualmente rinvenuto a Lhasa, la capitale della regione autonoma nel lontanissimo Tibet. Le massime contenute nel libro, che si presentava come una anonima raccolta di aforismi volti a riassumere i molti doveri morali dell’uomo, dovettero incrociare la sensibilità culturale del tempo, perché l’opera ebbe un grande successo in tutta Europa, e sembrava che, senza esplicitamente prender parte alle scelte di carattere confessionale che dividevano il vecchio continente, ribadisse la centralità degli insegnamenti cristiani anche in un contesto che pareva culturalmente oltre che geograficamente distante (19). Questo spiega le ragioni delle tante traduzioni in lingua italiana intervenute nel secondo Settecento, delle quali si sono ricostruite le vicende e il significato mediante il confronto delle varie edizioni (20).

L'edizione di Colle Ameno venne erroneamente considerata la prima apparsa in Italia, ignorando che a Milano l'anno precedente il libraio e stampatore arcivescovile Beniamino Sirtori (?-1759) ne aveva pubblicata una tradotta dall'abate Antonio Palazzi dal francese, a sua volta tradotta dall'inglese. Questa precisazione è importante per comprendere come nel nostro Paese si innescarono due filoni di traduzioni, la prima a Colle Ameno (1753), seguita da quella di Rovereto (1758), le cinque napoletane (1761-1770-1777-1780-1783), ed ancora da quella stampata a Bologna (1796), a Reggio Emilia scritta in francese (1797) ed a Milano (1800). Quelle tradotte dal francese invece sono molto più corpose e non sempre corrette, con variazioni anche nel titolo e nel contenuto, specialmente in epoca napoleonica, per adattamenti ed amputazioni propri dei rivolgimenti politici in corso. L'edizione stampata a Firenze nel 1761, ad esempio, venne trasportata in versi toscani (Fig.15). L'opera può essere definita una “edizione popolare di contenuto morale, filosofico e religioso”, senza *imprimatur* nell'edizione di Colle Ameno*,* divisa in sette sezioni: i doveri dell'uomo considerato come individuo; le passioni; donna; parenti, o congiunti per consanguineità; provvidenza, ovvero le differenze accidentali degli uomini; i doveri della società; religione. Il linguaggio in molte parti ricorda quello della Bibbia, dai contenuti esplicitamente cristiani. Il volume si conclude con un inno alla dedizione a Dio che si accompagna con le tradizionali virtù di prudenza e temperanza su cui poggiava l’identità culturale, ed anche sociale, della Gran Bretagna del XVIII secolo. L'edizione inglese esordisce con queste parole: «Bow down your heads unto the dust, o ye inhabitants of earth» (Prostatevi, o abitatori dell'Universo, colla faccia per terra). Ebbe oltre duecento edizioni in nove lingue, oltre a quarantotto americane conteggiate prima del 1800. Il libretto di Dodsley continuò ad essere ristampato addirittura sino al 1873, dal Ticino fino alla Sicilia, in ben altre 15 edizioni pressoché tutte collocate, però, prima del 1848: segno che la Restaurazione, anche sotto il profilo delle traduzioni, aveva inteso gettare un ponte con il tardo Settecento, dimostrando come gli anni francesi fossero stati soltanto una fugace parentesi, incapace di intaccare l’identità culturale profonda di tutta la penisola. L'edizione di Colle Ameno venne recensita sulle pubblicazioni dell'epoca, una tra tutte sulla *Novelle della Repubblica letteraria* del 1754, un apprezzato repertorio scientifico-letterario stampato a Venezia (Fig.16), dove si affermò che «questo picciolo libro può vantare per autore lo stesso filosofo Confucio» (21).

Se la scelta editoriale di questo volume conferisce a Giandolini la patente di ottimo esordiente come amministratore della tipografia (escluse le ambigue vicende legate invece all'*Istoria critica della vita civile*) (22), la stampa con variante nel fregio delle ***Osservazioni di chirurgia del Signor Enrico Francesco Le Dran celebre chirurgo di Parigi*** (Figg.17/18/19) ha un importante peso nel mondo scientifico bolognese, e più in generale in quello italiano, in quanto questa fu la prima traduzione che apparve in Italia.

L'argomento è stato da me già trattato recentemente (23), ma in questa sede ne farò un breve riassunto. Lo studio dell'abbondante mole di documenti conservati all'Archivio di Stato, alla Biblioteca universitaria e all'arcivescovile di Bologna consente la dettagliata ricostruzione delle fasi di gestazione dell'Istituto delle Scienze di Bologna, già fondato nel 1714 e dell'Accademia. Questa nuova istituzione scientifica bolognese, luogo d'incontro e di dialogo tra fede e scienza, era fortemente auspicata dalla figura dell'arcivescovo Prospero Lambertini (1675-1758) dal 1730 al 1740, poi successivamente quando divenne Papa dal 1740 al 1758. L'interessamento e gli innumerevoli interventi di Lambertini dimostrarono che l'avvenire della cultura europea oramai risiedeva nello sviluppo delle scienze sperimentali e nella crescita delle nuove istituzioni nate allo scopo di coltivarle e diffonderle. A Lambertini parve che una serie di congiunture culturali e politiche fossero favorevoli proprio a Bologna e che le avrebbe consentito di ricollocarsi in una posizione di preminenza che da tempo aveva perduto in Europa. Lambertini, che conosceva Lorenzo Donduzzi, il medico chirurgo primario dell'ospedale di S. Maria della Vita in via delle Pescherie, a sua volta sostenitore del giovane assistente ventottenne Pier Paolo Molinelli (1702-1764) (Fig.20), invitò quest'ultimo a recarsi a Parigi nel 1730, dove restò per due anni, per fare pratica presso la Scuola francese di chirurgia. Quì Molinelli lavorò e soggiornò presso il professore di chirurgia Sauveur-François Morand (1697-1773) e sicuramente conobbe il chirurgo Henri-François Le Dran (1685-1770) (Fig.21), leggendo le sue opere, il *Parallèle* (Fig.22) uscito quell'anno e le ***Observations de Chirurgie***in due volumi nel 1731 (Fig.23). Ed è proprio questa l'opera che verrà tradotta e stampata a Colle Ameno nel 1755 con l'uscita del solo primo volume e nel 1756 del secondo, ma entrambi recano sul frontespizio la data 1755. Le Dran aveva annunciato, anche nell'«avis au lecteur» del *Traité ou reflexion tirées de la pratique sur les playes à feu* del 1737, l'uscita di un terzo volume, cosa che però non accadde.

Tra le novità che Molinelli introdusse a Bologna, di ritorno dalla Francia, ci fu l’insegnamento agli studenti delle tecniche chirurgiche attraverso la dissezione dei cadaveri, una svolta epocale nel settore delle scienze chirurgiche. Questa esperienza didattica fu da lui condensata in una relazione inoltrata al Senato bolognese il 14 giugno 1741, nella quale proponeva di istituire una cattedra al fine di mantenere ai massimi livelli la qualità della scuola chirurgica bolognese. L’invito fu raccolto senza esitazione dalle istituzioni bolognesi e dallo stesso pontefice Lambertini, già Papa Benedetto XIV, che con *motu proprio* del 23 agosto 1742 istituì un insegnamento di *Ostensione* delle operazioni chirurgiche, dotandolo di un armamentario completo di 250 pezzi, molti dei quali in argento, che affidò a Molinelli per usarli negli ospedali della Vita e della Morte (24), dopo averli avuti in dono dal Luigi XV re di Francia.

Occorre quindi arrivare al gennaio 1753, quando cioè ebbe inizio l'avventura dell'erigenda tipografia a Colle Ameno, ed ai programmi del responsabile editoriale Giandolini. Per i primi due anni di attività non venne programmata nessuna opera scientifica, e la traduzione delle *Observations de Chirurgie* del chirurgo Le Dran fu la prima ad essere proposta. Fu il medico Bartolomeo Giacinto Fabri (1714-1786) che si occupò della traduzione, mentre nel 1754 lo stesso Fabri aveva tradotto un'altra opera di Le Dran, uscita in prima edizione a Parigi nel 1737, fatta però stampare a Bologna presso Ferdinando Pisarri, dal titolo *Trattato sopra le ferite d'arme da fuoco*.

Come mai la decisione di Fabri per la stampa della traduzione cadde proprio sulla tipografia di Colle Ameno? Perchè non proporla allo stesso Pisarri o all'ancora più nota tipografia Dalla Volpe, che aveva in particolare una lunga esperienza di stampa in materia scientifica, non ultimi i celebri *Commentari* dell'Istituto delle Scienze? Sicuramente il responsabile Giandolini, conoscitore della diffusione di opere edite all'estero, optò per la prima edizione stampata a Parigi nel 1731. Nel 1755 e 1756 uscì dunque la sua traduzione, dandone di quest'ultimo secondo volume, assieme all'elenco di altre opere, comunicazione il 5 giugno all'Assunteria d'Istituto in ottemperanza alle disposizioni vigenti sul diritto di stampa (Fig.24). Venne dedicata proprio a Molinelli, oramai famoso professore dell'Università di Bologna. Non dimentichiamo che Le Dran proprio dal 1751 al 1753 aveva ricoperto la carica di prestigio di direttore dell'Accademia Reale di Chirurgia di Parigi e primo chirurgo del re Luigi XV, quindi era strategicamente particolarmente importante la scelta di una tale opera da parte di Giandolini.

Non mi soffermerò sulla descrizione delle ***Osservazioni di chirurgia***, che rimando alla relativa scheda bibliografica (25), solamente voglio ricordare che le 115 osservazioni anatomo-cliniche descritte nel testo furono dedicate dal suo autore Le Dran «agli studiosi, ed iniziati nella chirurgia», per i quali intraprese la sua carriera di chirurgo e scienziato e che senza dubbio ebbero in assoluto una chiara finalità pedagogica (26). Ben presto tutta l'Europa beneficiò dei suoi insegnamenti, specie sul cancro a cui dedicò una *Mémoire*, e di quelli di altri medici, tutti facenti parte dell'Accademia Reale di Chirurgia (27), attirando ai suoi corsi numerosi allievi (28) che lo frequentarono assiduamente, provenendo dai loro Paesi dopo lunghi viaggi spesso impervi, alla volta della Parigi di Ancien Régime, città sconosciuta ai più, e Molinelli fu uno di loro.

L'esperienza tipografica a Colle Ameno durò poco più di un decennio e Bologna non fu in grado di assorbire il suo catalogo, relegando questa esperienza di piccola imprenditoria ad un sostanziale isolamento, nonostante i gestori disponessero di una libreria in città e di uno smercio anche nel ferrarese. Le molte testimonianze d'archivio hanno comunque permesso di focalizzarne l'importanza nella storia sull'arte tipografica (Fig.25) ed in particolare il suo ruolo nella produzione e circolazione libraria nella Bologna del XVIII secolo.

**Autorizzazioni:**

Archivio di Stato di Bolognadel 6 settembre 2012 per la Fig. 4**,**

Archivio di Stato di Bolognadel 6 ottobre 2014 per le Figg. 5,6,7,8,9,12,

Archivio di Stato di Bolognadel 12 dicembre 2018 per la Fig. 24.

**Note**

(1) PIERO PACI, *Colle Ameno: una stamperia che riserva continue novità,* in «al Sâs», rivista edita dal Gruppo di Studi “Progetto 10 Righe” Nr. 17, anno IX – 1° semestre 2008, pp. 56-61.

(2) Catalogo librario n° cento della Libreria Piani, in fine come novità.

(3) SAVERIO FERRARI, *La stamperia di Colle Ameno: l'impresa editoriale di un patrizio bolognese,* in «Produzione e circolazione libraria a Bologna nel Settecento – Avvio di un'indagine», Atti del V colloquio – Bologna, 22-23 febbraioi 1985, Istituto per la Storia di Bologna, 1987, pp. 243-294.

(4) La donazione risale al 1° febbraio 2016.

(5) GIORGIO MONTECCHI, *Giovanni Montanari, dottore in utroque jure, stampatore e libraio in Modena (1768-1787)*, il «La Bibliofilia», rivista di storia del libro e di bibliografia, anno LXXXI – 1979, dispensa 2, Firenze, Casa Editrice Leo S. Olschki, pp. 137-168; PAOLO TINTI, *I cataloghi librari di Giovanni Montanari (Modena, 1769 e 1770),* Pisa-Roma*,* Fabrizio Serra Editore, 2017, pp. 115-126.

(6) FRANCESCA BARONE – MARCO FONTANA, *Progetto di tutela, restauro e valorizzazione del complesso monumentale di Villa Ghisilieri a Colle Ameno a Sasso Marconi (Bologna),* tesi di specializzazione in restauro dei monumenti, a.a. 2004-05, Università degli Studi di Roma “La Sapienza”, Dipartimento di Storia dell'architettura, restauro e conservazione dei beni architettonici, Scuola di specializzazione in restauro dei monumenti, Roma 2005. Cit. in FRANCESCA PELLEGRINI, *Il sogno della ragione – L'attuazione del progetto del Marchese Filippo Carlo Ghisilieri a Colle Ameno, 1733-1765,* in «Graffiti di memoria Colle Ameno dall'utopia alla prigionia» a cura di CINZIA VENTUROLI, Comune di Sasso Marconi, 2007, p. 16.

(7) MARIA GRAZIA BERGAMINI, *Interni d'Accademia – Il sodalizio bolognese dei Vari 1747-1763*, Modena, Mucchi Editore, 1996.

(8) Ibidem, p. 36.

(9) Biblioteca Universitaria Bologna (BUB), *Ms.* 72, V.

(10) *Origine della popolazione di S. Leucio e suoi progressi fino al giorno d'oggi colle leggi corrispondenti al buon Governo di essa di Ferdinando IV re delle Sicilie*, Caserta, 2014, Edizioni Pascifico Libri. A tutt’oggi le produzioni di San Leucio si possono ritrovare in Vaticano, al Quirinale e nello Studio Ovale della Casa Bianca.

(11) *Corografia dei territori di Modena, Reggio, e degli altri Stati già appartenenti alla Casa d'Este compilata da Lodovico Ricci,* in Modena, 1788, per gli Eredi di Bartolomeo Soliani*, p. 219*; fondo Ghisilieri – ramo principale, mazzo 24 (1731-1749), 4 ottobre 1731.

(12) PIERO PACI, *Curiosità tipografiche tra i “materiali minori” della stamperia bolognese dei Dalla Volpe,* in «Strenna Storica Bolognese», anno LXIV – 2014, Bologna, Pàtron Editore, p. 285.

(13) PIERO PACI, *Saggio dé caratteri che si contengono nella stamperia di Colle Ameno all'insegna dell'Iride. Cronaca di un ritrovamento,* in «Teca», Testimonianze Editoria Cultura Arte, n. 2 settembre 2012, Bologna, Pàtron Editore.

(14) ALBERTO BELTRAMO- MARIA GIOIA TAVONI, *I mestieri del libro nella Bologna del Settecento,* Sala Bolognese, Arnaldo Forni Editore, 2013, p. 107.

(15) Gli atti, gli avvisi e le disquisizioni manoscritte sono conservati nell'Archivio Malvezzi Campeggi (quarta serie, b. 53/713 e 74/734) e nell'Archivio Aldrovandi Marescotti (b.398).

(16) Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, *Collezione autografi,* LXX.

(17) PIERO PACI, *L'Accademia dei Vari (1747-1763) – Un'associazione culturale di ampio respiro,* Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2015, p.30.

(18) *«Perhaps no book published in the eighteenth century was issued in more separate printings than Robert Dodsley Oeconomy of Human Life»,* inDONALD D. EDDY, *dodsley's Oeconomy of Human Life, 1750-1741,* The University of Chicago press, 1988, p 460.

(19) ALESSANDRAMANZI, *Tradurre la Oeconomy of human life nell'Italia del secondo Settecento,* in «Annali della Facoltà di Scienze della formazione Università degli Studi di Catania», PDF on line, p. 204.

(20) PIERO PACI, *L'Economia della vita umana. Breve bibliografia di alcune traduzioni stampate in Italia (1752-1800),* in «Teca», Testimonianze Editoria Cultura Arte, n.6 settembre 2014.

(21) *Novelle della Repubblica Letteraria per l'anno MDCCLIV pubblicate sotto gli auspizj di sua Altezza Reale Don Filippo infante di Spagna duca di Parma, Piacenza, Guastalla ecc,* In Venezia MDCCLIV appresso Domenico Occhi, p. 131.

(22) PIERO PACI, *La stamperia bolognese di Colle Ameno: nuove ricerche ed attribuzioni,* in «Strenna Storica Bolognese», anno LVII – 2007, Bologna, Pàtron Editore, pp. 281-301.

(23) PIERO PACI, *Traduzioni italiane nel XVIII secolo delle opere del chirurgo Henri-François Le Dran,* Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2019.

(24) GIOVANNI FANTUZZI, *Notizie degli scrittori bolognesi*, tomo sesto, Bologna, 1788, nella Stamperia di San Tommaso d'Aquino, p. 38.

(25) PIERO PACI, *La tipografia di Colle Ameno – Bibliografia e fonti documentarie,* Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2010, pp. 29-32.

(26) *Orazione per la pubblica ostensione delle operazioni chirurgiche nei cadaveri già composta in latino dal Signor dottore Pietro Paolo Molinelli medico e chirurgo bolognese ora tradotta in italiano dal P. Giambattista Roberti della Compagnia di Gesù,* In Ancona, MDCCLXV, nella Stamperia Bellelli, p. XIX.

(27) BERNARD HOERNI, *Henri-François Le Dran et la chirurgie des Lumières,* Paris, Éditions Glyphe, 2014, p. 107.

(28) PIERO PACI, *Gli alunni del chirurgo Henri-François Le Dran alla «maniera di Parigi» nel XVIII secolo,* Bologna, Edizioni Libreria Piani, 2021.

**DIDASCALIE**

*Fig. 1. Catalogo delle opere stampate a Colle Ameno (Bologna, collezione privata)*

*Fig. 2. Uno dei fregi tipografici della tipografia di Colle Ameno (Bologna, collezione privata)*

*Fig. 3. Veduta dal Belvedere di San Leucio (Caserta) (Foto Piero Paci)*

*Fig. 4. Saggio dé caratteri della tipografia (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi)*

*Fig. 5. Inventario del 16 novembre 1766 (ASBo, Notarile, notaio Teodori Z. Egidio)*

*Fig. 6. Prima pagina delle bozze a stampa degli Atti dell'Accademia dei Vari (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi)*

*Fig. 7. Pagina a stampa delle Schediomelie (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi)*

*Fig. 8. Ritratto in rame di Giuseppe Maria Tozzi (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi)*

*Fig. 9. Il primo dei Cataloghi a stampa per le riunioni dei Vari (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi)*

*Fig. 10. Un avviso di convocazione a stampa da compilare da parte del custode dei Vari (Bologna, collezione privata)*

*Fig. 11. Insegna tipografica col motto «Mille trahit» e la scritta «I Vari» (Notizie e insegne delle Accademie di Bologna (a cura di Mario Fanti), Bologna, Li Causi Editore, 1983, p. 128).*

*Fig. 12. Avviso di convocazione a stampa col titolo manoscritto del tema da trattare (ASBo, Archivio Malvezzi Campeggi).*

*Fig. 13. Primo volume dell'Economia della vita umana stampato a Colle Ameno nel 1753 (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 14. Edizione stampata da Lelio Dalla Volpe in occasione del trasferimento di Don Antonio Giandolini alla parrocchia degli Alemanni a Bologna (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 15. Edizione fiorentina dell'Economia della vita umana (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 16. Novelle della Repubblica letteraria, repertorio bibliografico veneziano (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 17. Primo volume delle Osservazioni di chirurgia stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 18. Una delle tavole allegate ai due volumi delle Osservazioni di chirurgia stampato a Colle Ameno (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 19. Primo volume delle Osservazioni di chirurgia stampato a Colle Ameno con variante del fregio (usato anche dalla tipografia Dalla Volpe) (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 20. Ritratto in rame di Pier Paolo Molinelli (Wikipedia).*

*Fig. 21. Ritratto in rame di Henri-François Le Dran (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 22. La prima opera di Henri-François Le Dran (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 23. Primo volume delle Observations de Chirurgie di Henri-François Le Dran. Nel frontespizio, in basso a sinistra, è presente la sua firma autografa (Bologna, collezione privata).*

*Fig. 24. Lettera di Antonio Giandolini all'Assunteria d'Istituto (ASBo, Assunteria di Istituto, Diversorum).*

*Fig. 25. Il torchio tipografico in una tavola del Novo teatro di macchine et edifici (1607), celebre trattato del padovano Vittorio Zonca (1568-1602) (Bologna, collezione privata).*